

Da Passera e Clini un piano su porto, fondi Ue e risanamento - Monti: tuteleremo la salute senza fermare l'impianto

I ministri a Taranto: l'Ilva non va chiusa

Il titolare dell'Ambiente: no a interruzioni, ma recepiremo le tesi del Gip

/// Fondi Ue per ammodernare gli impianti del siderurgico di Taranto, riqualificazione del porto industriale per attrarre investimenti stranieri, risanamento ambientale. Sono i tre punti del piano che i ministri dell'Ambiente e dello Svi-

luppo, Corrado Clini e Corrado Passera, annunceranno oggi a Taranto. Il premier Mario Monti: tuteleremo la salute senza fermare l'impianto. Clini: no a interruzioni, ma recepiremo le tesi del Gip.

Servizi ► pagine 8 e 9

Il caso Taranto

LA MISSIONE DEL GOVERNO

Oggi vertice in Prefettura

I ministri Passera e Clini assicurano: «Terremo conto dei rilievi del Gip»

Da Palazzo Chigi

«A noi e al Parlamento le scelte di politica economica. Ma la Consulta è l'extrema ratio»

Un piano in tre mosse per l'Ilva

Nuova autorizzazione ambientale, fondi Ue, porto riqualificato - No al decreto d'urgenza

Marta Paris
ROMA

/// Evitare ogni radicalizzazione andando avanti per le «vie ordinarie». Nessun decreto d'urgenza, ma un percorso per gestire l'emergenza che si muova esclusivamente nel rispetto delle leggi e tenga conto anche delle prescrizioni della magistratura. In altre parole, il ricorso alla Consulta rimane l'extrema ratio anche se ancora ieri fonti di Governo hanno ribadito che «la scelta di fare politica economica attiene solo all'esecutivo e al Parlamento».

È questa la linea che i ministri Corrado Clini e Corrado Passera porteranno oggi a Taranto, al vertice che si aprirà questa mattina in Prefettura, per arrivare alla soluzione della vicenda dell'Ilva senza fermare la produzione. Evitando, come sottolineato da Passera, «la chiusura senza ritorno»

IL PREMIER

Monti è in contatto continuo con i ministri in missione: «Una partita cruciale per lo stabilimento e per tutto il settore siderurgico»

dello stabilimento. Sul tavolo anche il nodo risorse e la riqualificazione del porto industriale per attrarre investimenti.

I due titolari di Ambiente e Sviluppo economico incontreranno prima il governatore Nichi Vendola e gli enti locali, poi il presidente dell'Ilva, Bruno Ferrante, e quindi

isindacati e **Conindustria**. Presenti anche i parlamentari Raffaele Fitto e Pasquale Nessa del Pdl, Nicola Latorre e Ludovico Vico del Pd, **Salvatore Ruggari (Udc)** e Carmine Patarino (Fli). Slitta invece ai prossimi giorni l'incontro con i vertici della procura.

Una partita quella dell'Ilva considerata «cruciale» da Monti che da una parte paventa il ricorso alla Consulta e dall'altra la possibilità che il Governo si costituisca parte civile nel processo per disastro ambientale. Intanto ieri il premier, dalla Svizzera, ha sentito più volte i due ministri per essere aggiornato sulla vicenda. Che sembra aver raggiunto quel punto «di equilibrio necessario a garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori da un lato e l'attività industriale dall'altro» auspicato due giorni fa dal ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri. «È fondamentale che continui la produzione - aveva detto a Ferragosto la titolare del Viminale - non solo per i problemi che potrebbero venire per l'ordine pubblico, ma per l'intera economia del paese».

L'Esecutivo affida la soluzione sostanzialmente alla revisione dell'Aia (si veda la lettera del ministro Clini a fianco) che regola l'esercizio degli impianti dell'acciaieria tarantina. Una procedura che si concluderà entro il 30 settembre e terrà conto anche delle prescrizioni del Gip.

Nessun decreto d'urgenza, dunque, contro l'ordinanza del giudice tarantino per scongiurare il blocco dell'attività. Ma il Governo sembra escludere anche la possibi-

lità di uno scudo normativo, una legislazione "a regime" per evitare che settori industriali in regola con le normative ambientali possano essere oggetto di provvedimenti della magistratura, come chiesto da Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, in un'intervista al **Sole 24 Ore** del 15 agosto. In questi casi la strada da percorrere resterebbe sempre quella del ricorso alla Corte costituzionale per conflitto di attribuzione. Ipotesi paventata lunedì per la vicenda Ilva, ma che l'Esecutivo per il momento ha deciso di "congelare" in attesa che arrivino (la prossima settimana) le motivazioni del Riesame sul decreto di sequestro del Gip e (a metà settembre) quelle sui ricorsi dell'Ilva.

L'incontro di oggi a Taranto è accolto con favore dai sindacati. «La loro presenza deve servire a determinare quella coerente mediazione concordata relativa alla bonifica del sito siderurgico, ma anche alla prospettiva produttiva», sottolinea Rocco Palombella, segretario generale della Uilm che affronta anche il nodo risorse: «I due ministri potrebbero annunciare ulteriori fondi Ue, che si aggiungerebbero ai 336 milioni di del Dl sul risanamento dell'area ed ai 90 milioni già già resi disponibili dall'Ilva». Ma sul punto dall'Ambiente fanno sapere che «il problema di Ilva non sono i soldi, ma le regole. Molte delle risorse dovranno venire da Ilva. Altre per interventi ambientali o per aiutare l'impresa negli investimenti (non nelle bonifiche) possono essere attivate attraverso fondi Ue.

Su questo stanno lavorando Passera, Barca e Tajani».

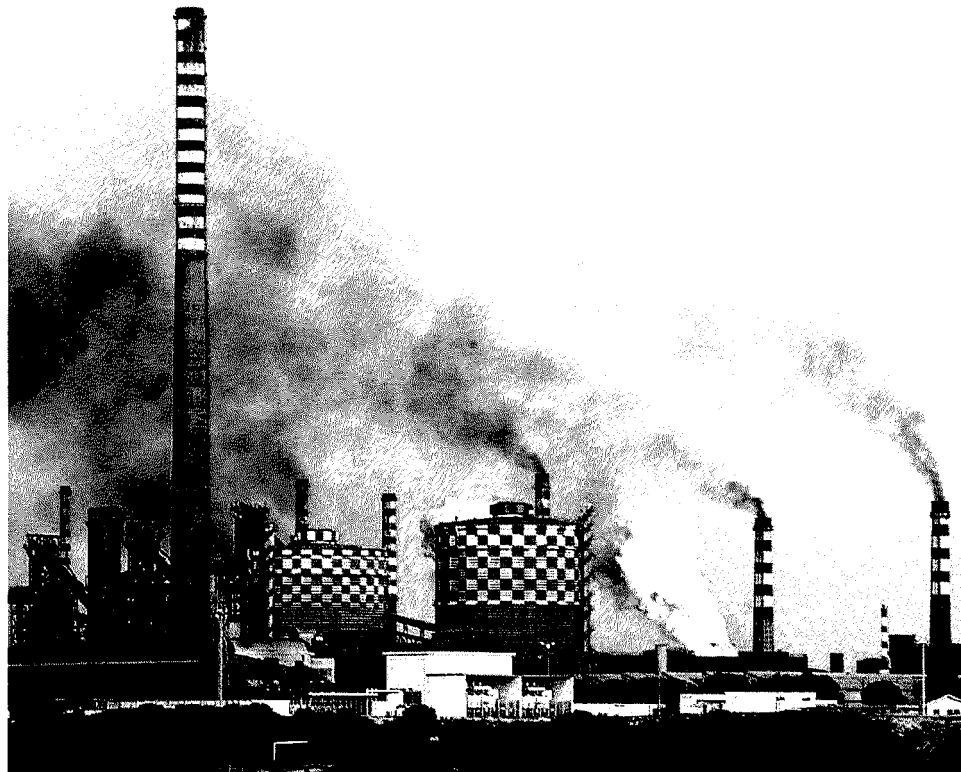
Ieri poi il ministero della Salute ha fatto sapere che il sistema sanitario italiano «è ingrado di far fronte a tutte le verifiche ed evenienze collegate al caso Ilva», precisando che «l'Oms collaborerà solo per questioni relative all'inquinamento».

© RI PRODUZIONE RISERVATA



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

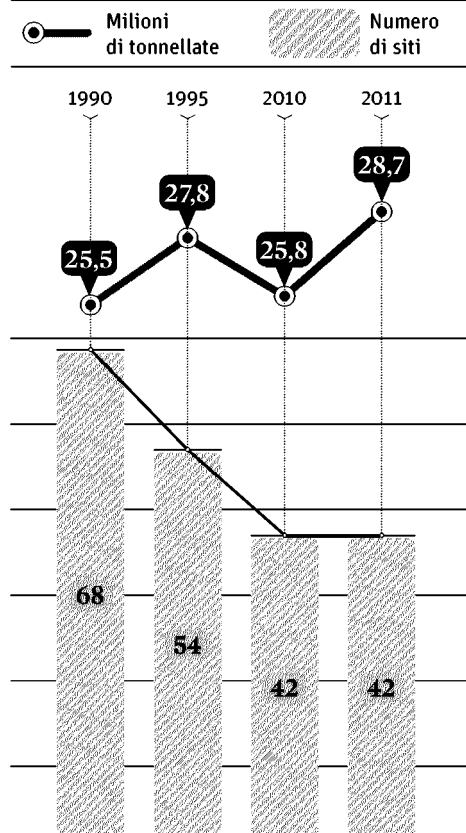
ANSA



Stabilimento sotto tiro. L'Ilva di Taranto

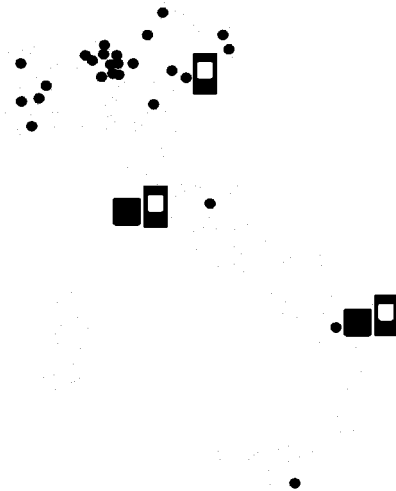
La siderurgia in Italia

LA PRODUZIONE DI ACCIAIO



I SITI

■ Convertitori all'ossigeno:	□ Altoforni:	
Piombino	Piombino	
Taranto	Taranto	
	Trieste	
• Forni elettrici:		
Aosta	Cuneo	Trento
Bergamo	Modena	Udine
Bolzano	Padova	Varese
Brescia	Potenza	Verona
Catania	Torino	Vicenza
Cremona	Terni	



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.